

LO SPETTRO DEL COMUNISMO

Giovanni De Sio Cesari

Sommario: lo spettro - comunismo e deviazioni- il movimento comunista

“Uno spettro si aggira per l'Europa: lo spettro del comunismo..... È ormai tempo che i comunisti espongano apertamente in faccia a tutto il mondo il loro modo di vedere, i loro fini, le loro tendenze, e che contrappongano alla favola dello spettro del comunismo un manifesto del partito stesso.”

dal Manifesto del Partito Comunista, 1848

Se fino ad allora il comunismo era qualcosa di indefinito, uno spettro quindi, con il celeberrimo Manifesto si voleva che questi divenisse qualcosa di concreto, in carne e sangue, un programma da contrapporre alla società capitalista e retribuita, qualcosa di fattibile, anzi scientificamente certo, come si disse allora

Sono passati oltre 150 anni. Il comunismo effettivamente si è concretizzato circa 70 anni dopo, è durato 70 anni, è stato il centro di quello che poi fu detto il Secolo Breve e quindi è morto quasi improvvisamente, per decisione unanime degli stessi dirigenti e fra l'incontenibile soddisfazione dei popoli che lo avevano adottato o subito. Come è stato detto argutamente, è come se il Papa si fosse affacciato a San Pietro e avesse detto che, poiché Dio non esiste, ha deciso di sciogliere la Chiesa Cattolica: nulla sarebbe più definitivo di questo ma resterebbero sempre in tanti a non accettarlo. Così benché il comunismo fosse dichiarato ufficialmente morto, il suo spettro continua ad aggirarsi per l'Europa (più che altro in Italia): spettro non più nel senso del Manifesto di qualcosa che non si è ancora materializzato ma in quello più comune di qualcosa che, pure essendo morto, continua ad agitare le menti di alcuni nell'attesa che esso possa ancora una volta risorgere.

Per la precisione nessuno sostiene il comunismo storicamente costituito nel secolo scorso, è vero: però molti pensano che si sia trattato solo di errori di percorso, di fatti casuali, di colpa di questo o di quell'altro e continuano a pensare che il comunismo, il “vero” comunismo, non il capitalismo di stato o le satrapie orientali, alla fine è o sarà la soluzione di tutto

Ora dobbiamo intenderci su cosa vogliamo indicare con i termini che usiamo. In sede storico-politica intendiamo per comunismo il movimento comunista nelle sue molteplici espressioni storicamente rilevanti (da Lenin a Pol pot). Poi possiamo intendere il comunismo (come il fascismo) come categoria dello spirito sempre presente: allo stesso modo, per fare un esempio banale, il termine romanticismo indica sia il movimento del 1800 ma anche una cena a lume di candela. Diciamo poi marxiano il pensiero proprio di Marx e marxisti i suoi innumerevoli sviluppi.

Per socialismo intendiamo tutto un movimento molto ampio dai laburisti britannici ai comunisti: movimenti non hanno a volte niente in comune fra di loro. I paesi retti da partiti comunisti si definirono socialisti (e non comunisti) perché il comunismo indicava la fase in cui lo stato sarebbe deperito e scomparso: per raggiungere questo stadio il socialismo era la via. Quindi non esiste un “comunismo reale” ma un “socialismo reale” che è quello che fu il comunismo al potere. Spesso si usano altri termini ufficiali come democratico (Germania) o

popolare (Cina) o altro ancora: il linguaggio comune universale pero si tratta sempre di comunismo

Poi ognuno pensa a una certa forma di socialismo (o comunismo o marxismo) e magari lo definisce "vero": ma "vero" in questo caso non significa niente altro che è il modello che abbiamo in testa (così come "vero" uomo: può indicare S.Francesco o don Giovanni)

Il fantasma del comunismo si aggrappa all'idea che il socialismo reale (regimi comunisti e partiti comunisti) furono la degenerazione del comunismo di carattere marxiano e che quindi non c'entra nulla con il loro crollo clamoroso: anzi quel crollo avrebbe liberato il vero comunismo marxiano

A questa idea molto comune possiamo opporre due ordini di obiezione:

1. gli orrori del comunismo dipesero dal tentativo di instaurarlo non alle deviazioni deviazione
2. Il movimento comunista storicamente. in tutte le sue componenti, fu sempre fortemente solidale al socialismo reale

Comunismo e deviazioni

La tragica esperienza del Secolo Breve ci ha mostrato grandi disastri sono stati provocati dal tentativo di instaurare il vero comunismo , non dalle deviazioni (capitalismo di stato e altro) che invece hanno dato qualche risultato, sia pure inferiore a quelli del liberismo

Riportiamo un elenco che pur non essendo esaustivo comprende propriamente i fatti più significativi:

Carestia in Russia :

negli anni 20 fu adottata la NEP caratterizzata da una specie di limitato liberismo. Ci si rese conto poi che giustamente questo fatto avrebbe portato a una profonda deviazione dal modello comunista Così si volle collettivizzare: per questo una intera classe sociale, i Kulaki (contadini ricchi, noi diremmo "coltivatori diretti") furono deportati e sterminati. Il risultato poi fu una spaventosa carestia che fece morire di fame forse 10 milioni di persone, soprattutto in Ucraina. Si noti: la fame è cosa normale nella storia: ma nel 900, in un paese fertile come l'Ucraina. che era stato sempre considerato il granaio di Europa, a fu solo dovuto al tentativo di imporre la collettivizzazione secondo i principi del comunismo e per nasconderli non si volle chiedere l'aiuto internazionale condannando alla morte milioni di innocenti.

Purghe di Stalin

negli anni 30 furono fucilati o sparirono nei gulag, oltre il 90% dei dirigenti comunisti, praticamente la quasi totalità di quelli che avevano fatto la rivoluzione comunista. Poichè sostanzialmente il partito si identificava con l'apparato statale praticamente la repressione si estese a tutti quelli che avevano in qualche modo un posto di responsabilità. In particolare la decimazione sistematica degli ufficiali dell'esercito fu la causa indiretta dei sanguinosi disastri dell'esercito russo di fronte all'attacco della Germania nazista. Si estese anche a tutti i partiti comunisti dentro e fuori dell'URSS. Particolarmente raccapricciante fu l'episodio del partito comunista polacco: i suoi esponenti furono convocati con un pretesto in Unione Sovietica e qui giustiziati con le accuse più assurde.

Le purghe coinvolsero tutti coloro che furono sospettati, spesso del tutto a torto, di non essere abbastanza fedeli a Stalin: le vittime dirette furono forse un milione di

individui. Nessun regime anticomunista, ivi compresa la Germania nazista, è responsabile della morte di tanti comunisti.

Eppure tutti i partiti comunisti del mondo accettarono la cosa, perfino una parte delle vittime stesse, in nome della necessità della lotta anticapitalista nella prospettiva della instaurazione del comunismo. Tutte le vittime furono considerate oggettivamente se non soggettivamente come portatori di una coscienza non comunista e quindi borghese. In qualche modo era pure vero: essere semplicemente perplessi di fronte agli orrori a cui portava il tentativo di instaurare il comunismo oggettivamente portava all'abbandono del comunismo stesso.

Carestia in Cina

Agli inizi degli anni 50 Mao aveva promosso una politica moderata che diede buoni risultati, la Cina si andava riprendendo dai 50 anni di guerre e disordini ininterrotti, nel '56 si lanciò anche la campagna dei "i cento fiori" per permettere una certa libertà di critica e dissenso ma quando ci si rese conto che in questo modo si rischiava di allontanare indefinitamente l'instaurazione del comunismo, Mao cambiò radicalmente indirizzo di politica economica: si tentò allora il "grande balzo in avanti": tutti i cinesi furono spinti a una industrializzazione forzata perseguita in modo del tutto irrealistico, senza criteri. I risultati furono del tutto inconcludenti ma per timore di essere considerati responsabili i vari dirigenti a tutti i livelli annunciavano risultati eclatanti sulla carta che non avevano nessun riscontro nella realtà. Il risultato fu che la agricoltura cinese, già molto antiquata, ne rimase disastrosa e esplose una carestia di enormi proporzioni che provocò la morte di milioni di cinesi: non sappiamo il numero, qualcuno parla di 20 milioni alcuni di più o altri di meno. Non sappiamo e forse non sapremo mai i numeri reali del disastro. Tuttavia certamente fu un fatto inconcepibile nella seconda metà del '60. Si sarebbe potuto richiedere aiuti internazionali che certamente avrebbero salvato milioni di vite ma in questo caso i dirigenti comunisti avrebbero dovuto ammettere il loro fallimento: si preferì nascondere invece tutto.

Rivoluzione Culturale in Cina :

Mao era stato messo praticamente in disparte in seguito agli insuccessi dovuti alla sua politica economica di instaurazione del comunismo dall'apparato del partito e dello Stato. Ma negli anni sessanta volle riprendere la effettiva dirigenza del movimento per perseguire il comunismo scatenando quello che fu definita la "rivoluzione culturale" furono mobilitati i più giovani e meno esperti ai quali fu fatto credere di essere gli unici in grado di fare veramente la Rivoluzione: la grande maggioranza dei dirigenti comunisti fu trascinata per le strade, nella polvere con cartelli vergognosi dai ragazzini fanatici di Mao ("le Guardie Rosse"): non sappiamo quanti di essi poi fossero uccisi ma comunque molti furono i suicidi per la vergogna in un paese in cui "perdere la faccia" è tutto. Si trattò in realtà di una riedizione delle purghe di Stalin anche se questa volta a distruggere la generazione che aveva fatto la Rivoluzione fu un movimento spinto dal basso e non dalle strutture verticistiche dello Stato come nella Russia di Stalin. Mao aveva perduto il controllo degli apparati ma non il suo prestigio personale mentre Stalin aveva mantenuto un controllo ferreo. Qualche anno dopo poi i dirigenti in parte furono riabilitati e Mao messo in disparte e poi il suo pensiero completamente rovesciato dallo stesso PC cinese.

Cambogia:

i kmer rouge entrati nella capitale deportarono tutta la popolazione nelle campagne.

Fu abolita la moneta, furono chiuse tutte le scuole, giustiziati tutti coloro che avevano un minimo di istruzione e parlassero francese o inglese, proibiti tutti gli scambi e contatti con l'estero. Furono fanatizzati i giovanissimi, come era avvenuto pochi anni prima in Cina, perché ritenuti gli unici non corrotti dal passato feudale o borghese o occidentale. Il risultato fu che forse un quinto della popolazione morì di fame o fu giustiziato. In nessuna epoca della storia, in tempo di pace, è mai avvenuta una cosa del genere

Abbiamo delineato, deliberatamente in modo estremamente sommario, gli avvenimenti sopra riportati perché non intendiamo entrare nel merito dei fatti stessi: non ci sembra infatti importante ai fini del nostro discorso indicare aspetti particolari e nemmeno il numero delle vittime: “ *il Libro nero del comunismo* “ parlava di 80 milioni di morti, altri considerano la cifra più alta, altri invece molto più bassa: ma non è importante: anche se invece di un quinto le vittime cambogiane fossero un sesto o un settimo della popolazione non per questo i fatti sarebbero meno gravi. Come è stato rilevato per la *Shoa*: forse il numero delle vittime ebraiche non si aggira sui sei milioni ma più realisticamente sui quattro milioni: ma forse questo rende meno tremenda la *Shoa* stessa?

Abbiamo vittime a milioni: di quanti milioni si tratta effettivamente non modifica il fatto.

Invece constatiamo che il *capitalismo di stato* diede risultati non poi disprezzabili: tanto che nella Germania di oggi vi è addirittura un movimento di nostalgia verso di esso: non si vuole certo proporre un suo ritorno ma non si dimenticano le conquiste che pure ci furono: in tutto l'est europeo comunista si ebbe una assistenza medica, una scuola efficiente provvidenze per tutti, non esisteva la disoccupazione: si viveva con poco, è vero, ma a nessuno mancava il poco, nessuno rovistava tra la spazzatura come poi è avvenuto dopo il crollo del regime comunista. Quelle società non hanno retto il confronto con i progressi dell'Occidente ma di per sé, malgrado tutto non erano poi negative: erano ben lontane dagli orrori del Stalin o di Pol pot

Movimento comunista .

E' esistito (esiste?) un movimento comunista che è un fatto oggettivo, storicamente costituito, al quale nel secolo scorso aderiva una buona parte del mondo e in particolare la grande maggioranza dei nostri intellettuali (in senso gramsciano). Il movimento esaltò, oltre ogni limite (anche del ridicolo) Stalin e poi in seguito Mao i kmer rouge e anche il nonno dell'attuale dittatore coreano che era molto più feroce del nipote. Questi personaggi SONO il comunismo storicamente costituito, quello in cui tanti hanno creduto e aderito, quello che i nostri intellettuali hanno esaltato. Don Peppone non credeva in Marx (che non conosceva) ma in Stalin che gli veniva esaltato dal partito e dagli “intellettuali organici”

Se poi si dice loro che non è vero, che quelli non erano comunisti, erano tutta altra cosa, ovviamente la gente comune (e non i raffinati intellettuali) si sente presa in giro: sarebbe come dire che Berlusconi non è berlusconiano o Grillo non è grillino.

Quelli che piansero disperatamente e sinceramente alla morte di Stalin o fecero le marce per i Kmer rouge dicono che il comunismo a cui pensavano non c'entra niente con Stalin e con i Kmer rouge e in fondo hanno ragione: non videro o non vollero vedere il comunismo per quello che era

Gli anticomunisti invece videro il comunismo per quello che era realmente e videro confermati la loro opinione e quindi il sentimento di avversione rimane immutato anzi si è accresciuto con il tempo

I comunisti certamente erano in buona fede: io però mi chiedo a proposito di Togliatti:

“il bancario di Milano, l'operaio di Torino, lo studente di Napoli poteva anche pensare che in Russia si stesse preparando la grande Rivoluzione proletaria che avrebbe estirpato una volta per tutte, tutta la ingiustizia e tutto il male dal mondo e che a questa meta bisognasse sacrificare ogni cosa, anche la giustizia e la verità. Ma nessun al mondo meglio di Togliatti conoscevano gli orrori dello stalinismo, le purghe che portarono alla morte della quasi totalità di quelli che avevano fatto la Rivoluzione, il terrore diffuso capillarmente in tutto il paese, i milioni di morti viventi nei gulag: poteva egli credere che questi fatti veramente avrebbero portato alla società idealizzata da Marx?

E così per tutti i cosiddetti intellettuali organici, maitre a penser de la gauche, intellettuali di sinistra; non capirono nulla nemmeno loro oppure era comodo non capire per avere carriera e popolarità in un mondo culturale egemonizzato dai comunisti. Lo stesso si dica per i vertici dei partiti, quelli che sapevano le cose. Negli anni 70 i crimini di Stalin erano davanti agli occhi di tutti, non quelli di Pol pot che erano inimmaginabili: tuttavia che i kmer rouge e i Viet cong non fossero quegli angeli che venivano descritti era ben visibile. Negli anni 70 si affrontava l'impopolarità per mostrare che c'erano anche altre cose da vedere nel lontano Viet name in Cina

E' tutto un mondo che va sotto accusa perchè sia pur non partecipe attivamente, è responsabile di non aver voluto vedere, di aver taciuto, mistificato: di aver preferito mentire per non mettere in forse il proprio potere. Al disastro del Viet nam mostrato dal beat people, solo uno sparuto gruppo di intellettuali francesi li soccorse (bateau pour Viet-nam) dopo che per 10 anni tutti i santi giorni i sinistri di ogni specie li avevano esaltati.

Sono queste cose che hanno reso comunismo una mala parola.

Si cecano poi delle attenuanti. Si tende a minimizzare non tanto i fatti in se stessi ma il loro significato: si richiamano infatti i “ crimini “ del nazismo, del fascismo, delle guerre mondiali, del colonialismo del capitalismo, qualcuno poi ricorda anche i conquistadores, le crociate, i Romani: in realtà se tutta la storia è piena di crimini quelli del comunismo perdono valore e rilievo e sfumano tra i fatti che purtroppo sempre e in particolar modo nel 900 hanno funestato la storia dell'umanità: tutti colpevoli, nessun colpevole. Non avrebbe senso quindi criminalizzare solo il comunismo mentre fatti analoghi sono stati prodotti da tanti altri fenomeni storici.

E' come dire che la Shoa fu dovuta non solo al nazismo ma che c'era un clima diffuso di antisemitismo (anche in URSS e in America), che nei lager c'erano pure guardie ucraine e polacche, che in fondo anche gli ebrei erano dei razzisti. Tutte cose vere ma la responsabilità ricade tutta intera sui nazisti: furono essi che operarono la Shoa

Il problema è che per il nazismo è intervenuta, a livello di coscienza popolare, la damnatio memoriae (doverosamente): una valanga di film o opere di ogni genere da 60 anni si riversa su di noi (opportunamente). Ma gli orrori del comunismo (il tentativo di instaurarlo non le deviazione) sono poco conosciute: pochi sanno poi delle purghe di Stalin, pochissimi dei morti per fame in Ucraina, o per il Grande

Balzo ,dei laogai , dei beat people, del genocidio cambogiano Mi pare che c'è solo un unico film sulla Cambogia, uno sui Gulag, nessuno sugli altri avvenimenti Il nazismo è caduto in una atmosfera da Nibelunghi con la Germania ridotta in macerie, milioni di morti e eserciti che da tutto il mondo convergevano su Berlino. Invece il comunismo è finito in modo incruento e pacifico, senza eserciti stranieri in guerra, e senza controrivoluzioni violente: a un certo punto, incredibilmente, fra lo stupore del mondo, semplicemente i dirigenti comunisti hanno detto che il comunismo era finito.

Spesso in particolare si contrappongono ai crimini del comunismo quello del capitalismo. Ma noi vediamo agli esiti finali con il senno del poi. . Gli orrori del capitalismo hanno portato all' incredibile benessere degli Americani, dei Tedeschi anche degli italiani pre crisi. gli orrori del comunismo alla carestia al sottosviluppo di un terzo circa dell'umanità che ora abbracciando il liberismo sta marciando a passi forzati verso il benessere

La differenza è resa ancora più evidente dai paesi come Germania e Corea divisi in due.

Soprattutto i crimini di capitalismo consistono essenzialmente nella povertà delle masse: in effetti però non si riflette che quella povertà era cosa del tutto comune nel passato. Se il contadino inglese dei tempi di Dickens andava a lavorare nelle fabbriche significava che nei campi si viveva anche peggio che nelle fabbriche

A volte si imputa al socialismo reale la mancanza di pluralismo e quindi si vorrebbe coniugare il pluralismo occidentale al comunismo

In realtà la mancanza di democrazia (pluralismo) è l'effetto non la causa dell'insuccesso economico del comunismo. Il comunismo (all'opposto del fascismo) nasce con l'idea della libertà: di fronte agli insuccessi iniziali però sospende quella libertà per non essere travolto e la rimanda in tempi che diventano sempre più lontani; i fatti si ripetono continuamente in una sequenza sempre identica: dalla NEP dell'Urss a Cento Fiori di Mao Il crollo del comunismo non dipende affatto dalla mancanza di libertà ma dal livello economico. Nessun dubbio che se nella Germania orientale il livello di vita fosse stato superiore a quello occidentale la prima si sarebbe annessa la seconda e non viceversa . Il muro di Berlino aveva una sua giustificazione al momento della costruzione : dare tempo per instaurare il comunismo che avrebbe superato il capitalismo : Ma questo non è successo e la caduta del muro ha coinciso con la fine del comunismo , L'idea che sia mancata la democrazia, così per un caso, è contro i fatti, che possono essere interpretati ma fino a un certo punto: hanno una loro testardaggine.

Non è nemmeno vero poi che capitalismo e democrazia coincidono : il capitalismo si sviluppa anche in paesi illiberali : la Cina di oggi, il Giappone nazionalista (prima del 45), la Germania di Bismark,

Lo spettro del comunismo è ancora presente in coloro che ritengono che i suoi orrori siano una casualità, dovute a tante altre forze che operarono insieme ad esso.(e che quindi che il comunismo è o sarà la soluzione a tutto)